

Il sisma ha raggiunto i 7,8 gradi della scala Richter. Lo Shaanxi e il Gansu tra le zone più colpite

# PIANETA

La scossa è arrivata alle due e mezzo del pomeriggio, molti edifici erano affollati

## Terremoto in Cina, i morti sono 10mila

Il Sichuan in ginocchio: crollati palazzi, ospedali e scuole. Tra le macerie si cercano centinaia di studenti. Distrutte due fabbriche chimiche. Il premier Wen Jiabao: è un disastro

di Gabriel Bertinotto

**È SALITO A DIECIMILA** il bilancio dei morti provocati dal terremoto che ha colpito la Cina sudoccidentale. L'agenzia *Nuova Cina*, in serata, ha aggiornato il numero delle vittime dopo l'arrivo dei dati relativi ad alcune zone vicine all'epicentro che i soccorritori

non erano riusciti a raggiungere. Ed è probabile che numerosi altri corpi senza vita vengano trovati scavando fra le rovine, considerando che il sisma è stato violentissimo. L'intensità della scossa ha raggiunto il grado 7,8 della scala Richter, uno dei più alti. La provincia più colpita è il Sichuan, ma la terra ha tremato paurosamente nello Shaanxi e nel Gansu. Lutti e distruzioni anche nell'enorme agglomerato urbano di Chongqing, dove vivono trenta milioni di persone. Oltre alle case private sono crollati ospedali, scuole, fabbriche, e in un'ora, le due e mezzo del pomeriggio, in cui gli edifici erano affollatissimi. Sotto le macerie di un unico complesso scolastico, a Duijiangyan, sono rimasti sepolti novecento ragazzi. Una parte è stata tratta in salvo, ma nella notte ancora si tentava di tirare fuori gli altri, sperando di trovarne il maggior numero possibile ancora in vita. Due stabilimenti di un'industria chimica sono venuti giù come palazzi di cartapesta Shifang. Centinaia di persone intrappolate, e per molte di loro nessuna speranza di trovarle in vita. Seimila abitanti della zona sono stati evacuati in tutta fretta perché nel crollo erano fuoriuscite dai contenitori ottanta tonnellate di liquidi altamente corrosivi.

Il presidente Hu Jintao ha decretato la mobilitazione generale e nelle operazioni è stato subito coinvolto l'esercito. Sui luoghi della sciagura si è recato personalmente il primo ministro Wen Jiabao. «Concittadini - ha affermato Wen arrivando a Chengdu, capoluogo del Sichuan -, di fronte a una tale catastrofe abbiamo bisogno di calma, fiducia, coraggio, e di un'organizzazione efficiente. Credo che potremo certamente superare questo disastro se il popolo e le forze armate lavoreranno insieme sotto la direzione del Comitato centrale e del governo».

È il più grave terremoto registrato in Cina dal 1976, quando nella città di Tangshan, nella regione nordoccidentale dello Hebei, le vittime furono oltre 240mila. Alla scossa iniziale ne sono seguite altre 300, che i sismologi definiscono in gergo, di assestamento. Anche nella capitale Pechino, ad oltre 2mila chilometri di distanza, la terra ha tremato per due o tre minuti, inducendo gli impiegati che lavorano nei grattacieli del centro a precipitarsi nelle strade. La scossa è stata

**Paura a Pechino**  
distante  
duemila chilometri  
La scossa avvertita  
anche a Shanghai

sentita in posti ancora più lontani come Shanghai sulla costa orientale della Cina, Hong Kong su quella meridionale e addirittura in paesi vicini come la Thailandia ed il Vietnam. Le autorità si sono affrettate ad assicurare che la gigantesca diga delle Tre Gole, che si trova

lungo il corso dello Yangtze, il fiume che taglia in due il paese scorrendo in una serie di regioni tra cui il Sichuan, non ha subito danni. Cinque centrali elettriche sono state chiuse. Con il passare delle ore si sono diffuse voci incontrollate sulla previsione di un nuovo terremoto che avrebbe dovuto

sconvolgere Pechino. L'agenzia Nuova Cina ha smentito le notizie prive di fondamento, circolate via Internet e telefoni cellulari, quando già era iniziata in alcune città la corsa all'acapparramento dei beni di prima necessità. Il Sichuan è grande come la Spagna ma ha il doppio degli

abitanti, circa 87 milioni. Nella sola contea di Wenchuan dove è stato individuato l'epicentro vivono circa 100mila persone. Secondo alcuni scienziati, la causa del terremoto è lo spostamento dell'altopiano tibetano verso nord-est, un fenomeno geologico iniziato 50 milioni

di anni fa quando il subcontinente indiano, che allora era un'isola, andò a collidere contro il continente euroasiatico. Dalla stessa spinta è nata la catena montuosa dell'Himalaya, coronata dalla cima dell'Everest a 8848 metri, che ancora oggi cresce grazie al continuo movimento tettonico.

### LA SHEDA

Sisma più forte di quello in Irpinia

**ROMA** La scossa principale del terremoto di ieri è stata più violenta dei tre principali terremoti verificatisi nel secolo scorso in Italia. L'intensità del sisma cinese, infatti, ha superato quella del sisma di Messina del 28 dicembre 1908 (magnitudo 7,0, 85.926 morti); del sisma che il 13 gennaio 1915 si verificò in Abruzzo (magnitudo 6,8, 32.610 morti); e del sisma che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia e la Basilicata (magnitudo 6,8, 2.570 morti).

Nella lista mondiale è tra i dieci peggiori di sempre. Ecco l'elenco: 15 agosto 2007, Perù, magnitudo 8,0. 26 dicembre 2004, Sumatra (Indonesia), magnitudo 9,3. 25 settembre 2003, Bam (Iran), magnitudo 6,6. 3 novembre 2002, Afghanistan, magnitudo 6,1. 26 gennaio 2001, Perù, magnitudo 8,4. 23 giugno 2001, India, magnitudo 7,7. 20 settembre 1999, Taiwan, magnitudo 7,7. 17 agosto 1999, Turchia, magnitudo 7,6. 10 maggio 1997, Iran, magnitudo 7,3. 16 gennaio 1995, Kobe (Giappone), magnitudo 6,9.



Uno degli studenti rimasti sotto le macerie della scuola crollata per il terremoto nella città di Duijiangyan. Foto Ap

### EMERGENZA UMANITARIA

## Gli Usa pronti a inviare aiuti Si muovono Onu e Ue

/ Roma

Il mondo si mobilita in soccorso della Cina. Le Nazioni Unite hanno subito manifestato la disponibilità della comunità internazionale ad assistere le popolazioni colpite dal terremoto. Lo ha reso noto il segretario generale Ban Ki-moon dicendosi «profondamente rattristato per le vittime e le distruzioni patite dal Sichuan». Sentimenti simili ha espresso il presidente americano George Bush: «I pensieri e le preghiere del popolo americano sono con il popolo cinese - ha detto il capo della Casa Bianca - specialmente con quanti sono stati direttamente colpiti. Gli Stati Uniti sono pronti a dare il loro aiuto in ogni modo possibile». Anche il presidente russo Dmitri Medvedev si è rivolto ai dirigenti cinesi offrendo l'assistenza del suo Paese in un telegramma inviato all'omologo cinese Hu Jintao.

«Viva emozione» manifesta in una lettera al collega cinese

Yang Jiechi il ministro francese degli Esteri Bernard Kouchner. «Voglio esprimere al governo e al popolo cinese la mia profonda tristezza, la mia simpatia e la solidarietà della Francia in questa prova che ha colpito la Cina», ha aggiunto Kouchner. Parigi ha deciso di attivare l'unità di crisi già utilizzata per il ciclone Nargis che la settimana scorsa ha colpito la Birmania.

La Farnesina ha fatto sapere di seguire costantemente gli sviluppi della situazione. Sono stati avviati, tramite l'Ambasciata a Pechino, i primi contatti con le autorità locali per verificare quali siano le necessità più urgenti. Il ministero degli Esteri italiano sta predisponendo un piano operativo di aiuti in coordinamento con la Protezione Civile e in collaborazione con gli organismi internazionali umanitari.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) Jacques Rogge ha scritto al capo di Stato Hu Jintao per rendergli nota la solidarietà del movimento olimpico verso la popolazione del Paese in cui in agosto si terrà la prossima edizione delle Olimpiadi. Siamo «al vostro fianco, soprattutto in questi momenti difficili», ha detto Rogge. «I nostri pensieri sono per voi».

Pechino dove si svolgerà la maggior parte delle competizioni sportive, è stata solo marginalmente toccata dalle scosse telluriche. Le installazioni olimpiche non hanno subito alcun danno, ha riferito un portavoce del Comitato olimpico cinese, Sun Weide: né le trentuno strutture predisposte nella capitale né quelle allestite nelle altre sei città del paese che ospiteranno i giochi.

Tra le organizzazioni umanitarie coinvolte nella mobilitazione internazionale umanitaria è «Save the Children», che sta lavorando insieme alla Croce Rossa Internazionale e al Ministero degli Affari Civili cinesi «per monitorare la situazione», come ha dichiarato Zhang Hong, direttore degli aiuti per Save the Children in Cina.

«È terribile - ha detto Zhang Hong - vedere come i bambini, esattamente com'è accaduto in Pakistan nel 2005, siano le vittime principali di queste catastrofi: molti sono rimasti intrappolati nelle loro scuole e aspettano di essere salvati. Il nostro principale ruolo in questo momento è di essere sicuri che questi bambini siano la massima priorità nei soccorsi». «Abbiamo lavorato in un'emergenza nella stessa provincia qualche anno fa e siamo pronti ad intervenire immediatamente in caso di necessità», ha concluso Zhang Hong.

### LA GRANDE SCOSSA

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,8 gradi della scala Richter, ha colpito il Sichuan, nel sud-est della Cina.



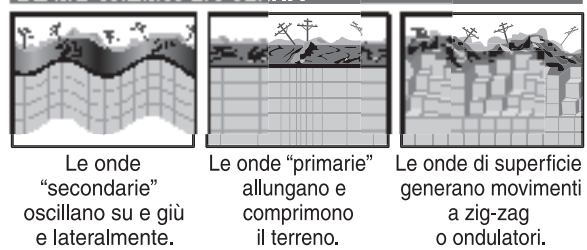
**SICHUAN**  
Anxiter  
CHENGDU  
Yaan  
CHANGDONG

**YUNNAN**  
L'epicentro è stato localizzato a 92 km a nord-ovest di Chengdu, capoluogo provinciale, a una profondità di 29 chilometri nel sottosuolo. La scossa è stata avvertita anche a Pechino, Shanghai, Taiwan, Hanoi, fino anche alla capitale thailandese Bangkok

### LA TETTONICA A PLACCHE



### COME TREMA LA TERRA



## Birmania, i cittadini portano aiuti nelle campagne affamate

La solidarietà della gente sfida l'inazione della giunta. Ban Ki-Moon: «Non riesco nemmeno a parlare al generale Than Shwe»

di Virginia Lori

**DA SOLI** «Il governo non fa niente, così dobbiamo provarci noi». Un camioncino carico di riso e acqua, qualche pick up stipato di bottiglie

d'acqua e biscotti. Vestiti, denaro, pane. La gente di Rangoon fa quello che può, cerca di dare una mano a chi non ha più niente, nemmeno da bere, schiacciato dal ciclone e dai militari che bloccano gli aiuti umanitari. La solidarietà si fa con prudenza, girano voci che qualcuno cercava di distribuire cibo sia stato picchiato dalla polizia.

A dieci giorni dal ciclone Nargis, in Birmania i soccorsi arrivano con difficoltà alle popolazioni colpite, i militari nega-

no l'accesso agli operatori stranieri, a Bangkok da giorni attendono un visto una cinquantina di persone, tra funzionari Onu e di agenzie non governative. Anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto «immensamente frustrato» per la consegna degli aiuti, che ha definito «inaccettabilmente lenta». Ancor più frustrante è stato trovarsi davanti a un muro: in tutto questo tempo Ban Ki-moon non è riuscito nemmeno a parlare con il leader birmano, il generale Than Shwe. Ieri il segretario Onu ha annunciato di avergli mandato una lettera.

Un primo aereo militare Usa di aiuti è arrivato ieri a Rangoon, altri due arriveranno a breve. Il porto dell'ex capitale è sta-

to riaperto alle navi che portano soccorsi da vari paesi. Gli Stati Uniti hanno stanziato 13 milioni di dollari per l'assistenza umanitaria in Birmania e hanno eliminato i limiti per i trasferimenti individuali di fondi verso il paese. Oggi a Bruxelles si riuniranno i ministri alla Cooperazione della Ue per studiare un piano di interventi. Il commissario per gli aiuti umanitari, Louis Michel, conta di partire al più presto per la Birmania per incontrare le autorità locali.

Molte aree disastrose non sono ancora state raggiunte. Le associazioni umanitarie internazionali continuano a far arrivare aerei di aiuti e a distribuirli con il proprio personale birmano. I locali fanno quello che possono, ma da soli non bastano. Per di più, i militari continuano a mettere ostacoli. «In alcune zone del

paese - è scritto in una nota di Medecins sans frontieres - le autorità stanno imponendo crescenti limitazioni alle attività di MSF. Ad esempio a Bogaley, i team non sono in grado di fornire tutta l'assistenza che sarebbe necessaria». Anche il Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu ha denunciato le restrizioni che rendono possibile distribuire solo un quinto di quanto sarebbe necessario, a causa della carenza di personale, dovuta al rifiuto della giunta militare di far entrare nel paese squadre di soccorso internazionali. Il Pam ha in Birmania il 10% del personale e dell'equipaggiamento necessario. «Dovremmo portare 375 tonnellate di cibo al giorno nelle aree colpite - ha detto il portavoce del Pam, Marcus Prior - ma facciamo meno del 20%».



Foto Ap